

Fondi europei a rischio, allarme della Confindustria

IL CASO

PARIGI Il governo getta acqua sul fuoco e assicura che il via libera all'agenzia per la coesione territoriale arriverà nel Consiglio dei ministri di domani. Ma è un fatto che le divisioni all'interno dell'esecutivo ci sono state e che l'Italia rischia ancora una volta di perdere l'autobus dei fondi europei. Il ministro per la Coesione Territoriale, Carlo Trigilia, ha ammesso che il problema del «potere sostitutivo dell'Agenzia» esiste. L'Agenzia, infatti ha tre compiti fondamentali: fare una verifica e un monitoraggio dell'uso dei fondi da parte delle amministrazioni; dare assistenza tecnica alle stesse amministrazioni; assumere compiti anche di gestione diretta in casi particolari.

LE CIFRE

Definiti da sigle impossibili da decifrare anche se spesso simpatiche come Fers, Pon o Poi, imbrigliati in procedure complicate anche per gli addetti ai lavori, i Fondi strutturali europei sono noti a tutti per almeno una caratteristica: sono difficili da spendere. E l'Italia l'ha imparato a sue spese. Entro il 31 dicembre 2015 dovremo aver speso 30 miliardi già stanziati da Bruxelles per il periodo 2007-2013. I finanziamenti dovranno essere attribuiti entro la fine di quest'anno. Il tempo stringe e Confindustria Assoconsult, l'associazione che rappresenta le imprese di consu-

lenza professionali, lancia un allarme e un avvertimento: attenzione, non solo i soldi europei devono essere spesi, ma possono e devono essere spesi bene, per far uscire l'Italia dall'impasse e rendere meno dolorosi spending review e riforma della pubblica amministrazione. Fino ad oggi, il nostro paese è riuscito a spendere soltanto il 40,27% di quanto poteva, ovvero ben al di sotto della media europea che si aggira attorno al 51%. Colpa di «criteri di attribuzione troppo severi» come ha ammesso lo stesso Commissario europeo al Commercio Karel De Gucht, di «difficoltà di accesso per le piccole e medie imprese», come denunciato dall'eurodeputata ecologista Karima Delli, di bandi di concorso spesso incontrollabili e indecifrabili, ma anche di progetti quasi sempre mal presentati, troppo grossi o troppo poco e male concepiti, con budget poco rigorosi, poco o per niente attenti alle procedure e soprattutto colpa di enti locali o nazionali privi di risorse per onorare i finanziamenti. Perché i fondi europei sono destinati a co-finanziare programmi, progetti e interventi sul territorio, in partenariato con le regioni, con l'obiettivo di ridurre le disparità regionali in Europa e sostenere competitività e occupazione. Per il 2007-2013 l'Italia ha beneficiato di uno stanziamento 49,5 miliardi. Che rischiano di tornare nei cassetti di Bruxelles

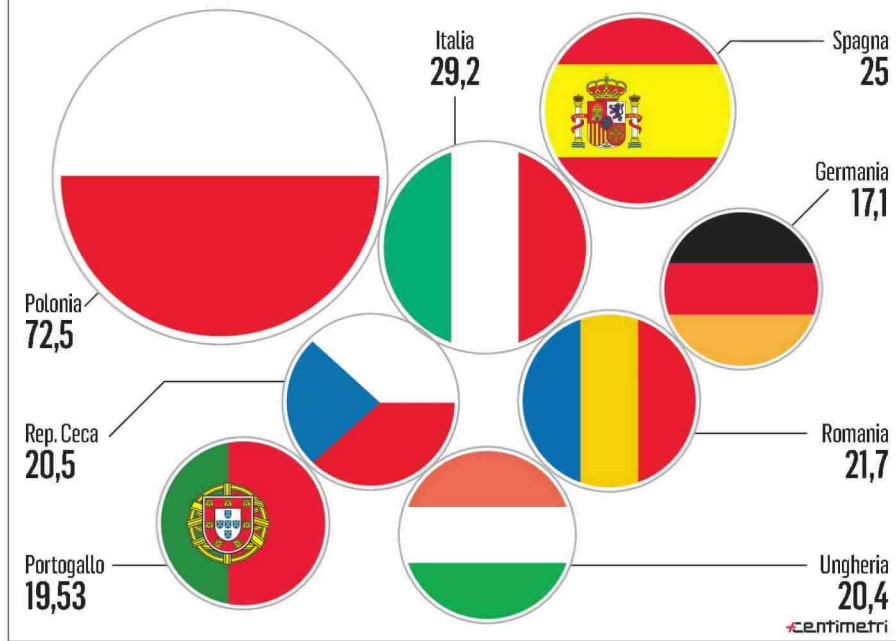
per mancanza o inadeguatezza dei progetti presentati. Dopo il ministro per gli Affari Europei Enzo Moavero, che ha di recente lamentato «un 60% di fondi non spesi» tocca ora alla Confindustria Assoconsult dare il segnale di allarme. «Lo Stato – sostiene Ezio Lattanzio, presidente di Confindustria Assoconsult – non ha più soldi da spendere. L'utilizzo dei fondi europei è un possibile volano per l'economia, per progetti di riforme e sviluppo del Paese. Il fatto che i fondi abbiano una durata di sette anni dà anche un metodo alle riforme. Per il periodo 2007-2013, la Ue ha stanziato complessivamente 347 miliardi, cifra che arriva 700 se si considera il cofinanziamento da parte di Stati e Regioni. L'Europa chiede metodo e programmazione, e la consulenza organizzata può essere un valido supporto. Prepariamoci ad affrontare la programmazione 2014-2020, con fondi complessivi per 60 miliardi assegnati all'Italia».

Francesca Pierantozzi

TRIGILIA AMMETTE I PROBLEMI SULL'AGENZIA PER LA COESIONE MA DOMANI CI SARÀ IL VIA LIBERA

Il budget Ue 2014-2020

Dati in miliardi



Il ministro Trigilia

PROGETTI MAI PRESENTATI E BUDGET POCO RIGOROSI: ECCO PERCHÉ SPENDIAMO SOLO IL 40% DEI SOLDI

